

edizione non siano state introdotte modificazioni in contrasto con i nuovi programmi.

In quanto al valore intrinseco del libro, non posso neanche io entrare in merito, perchè, sebbene avessi cercato di procurarmelo per mia istruzione, non ho avuto la possibilità di esaminarlo, trattandosi di cinque ben grossi volumi, che mi sono pervenuti soltanto ieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cian Vittorio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIAN VITTORIO. Devo dichiarare all'onorevole sottosegretario alla istruzione, che sono mediocrementemente soddisfatto. Ma prima di giustificare questo mio giudizio, devo informare gli onorevoli colleghi di una vicenda riguardante questo libro del Domenichelli e delle ragioni che mi hanno spinto a presentare questa interrogazione, con la coscienza di compiere un dovere per oggi e per l'avvenire, non solo, ma nell'intento di spingere il Governo a compierlo sempre e, ad ogni costo, in questo campo, che è di grande importanza.

Devo dunque informare i colleghi che alcune settimane or sono un delegato provinciale dei Balilla della provincia di Torino, un caro amico, al quale vorrei che tutti gli altri delegati somigliassero, mi segnalò un testo in sei volumi molto diffuso nelle scuole elementari, non solo della Toscana, ma di tutta la penisola, citandone alcuni passi come politicamente sconvenienti. Io ne fui tanto colpito, che rimasi dapprima incredulo, soprattutto dinanzi a certe citazioni tratte dal volume destinato alla quinta classe, citazioni d'un colore, che dirò molto rosseggiante.

A quel delegato dei Balilla richiesi il volume, promettendo che non avrei esitato a fare mia pubblicamente la sua protesta nel caso che il mio esame avesse confermato il suo giudizio. Fu così che, risultata abbondantemente giustificata quella denuncia, io presentai l'interrogazione.

Senonchè, alcuni giorni dopo che questa era stata presentata, avendo fatta richiedere l'opera completa a Firenze, nella edizione più recente, uscita pochi mesi or sono, ebbi la gradita sorpresa di trovarvi sopresse tutte le pagine, che mi erano state segnalate e che mi avevano indotto a interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Per questo avrei potuto lasciar cadere l'interrogazione; ma ho preferito mantenerla per avere così l'occasione di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su questa faccenda assai delicata e importante, dei libri di testo. Tanto più che in sede di discussione di bilancio del Ministero

dell'istruzione pubblica io mi ero proposto di prendere la parola su questo argomento, ma ne fui impedito da una influenza.

Ora io non intendo di gravare la mano sull'autore di quel testo. Egli è un socialista interventista che pubblicò nel 1918 un libro, che per un socialista non esito a dire un nobile libro: « La guerra. Lettere di un socialista ai suoi figli » e che allora e poi sostenne apertamente quella che era la sua fede.

Non ho nulla da dire. Egli ha compiuto, dal suo punto di vista, un dovere; ma anche noi dobbiamo compiere il nostro, un dovere di giusta difesa. E mentre a lui io concedo tutte le attenuanti, tanto più che egli è un reo ormai confessato e speriamo, sinceramente convertito e pentito, richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su questa faccenda dei libri di testo, e sul modo come è composta e funziona la Commissione alla quale è affidato un ufficio così arduo. Il Governo ha anche qui il dovere di tutelarsi, tutelando senza esitazioni e senza indulgenze, anzi con una intransigenza intelligente, quelli che sono i suoi principi e il suo programma.

Perciò io mi pongo questo problema, come sia stato possibile che durante più di due anni di regime fascista...

PRESIDENTE. Onorevole Cian, la prego di concludere.

CIAN VITTORIO. ...si sia potuto tollerare un così grossolano contrabbando di vecchie ideologie in un libro approvato da una Commissione di nomina governativa. La Commissione, che emana dal Governo, deve interpretare, onorevole sottosegretario, il pensiero del Governo stesso, non deve tradirlo. Che se in questo campo e in altri consimili ci abbandoneremo all'agnosticismo del passato, seguendo il sistema del lasciar fare, del chiudere occhi ed orecchi, meriteremo che domani, all'ingresso della Camera, e dei vari Ministeri, si attacchi un cartello con la scritta: « Boni fascisti, boni, boni, tre volte boni! ». Sarebbe una colpa esercitare una bonarietà che sarebbe debolezza e dedizione, che sarebbe la negazione del nostro programma, la violazione del nostro più elementare diritto. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi Giovanni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCHI GIOVANNI. Devo dichiarare che sono soddisfattissimo della risposta data dall'onorevole sottosegretario, perchè sarebbe